

Fondazione universitaria, un regalo per Trieste

Bepi Agostinis

Udine

Ho letto sul vostro settimanale, edizione venerdì 6 marzo, nella pagina la 'Regione informa', alcuni articoli che accoglievano le opinioni del presidente Tondo e dell'assessore Rosolen sul presunto progetto della Fondazione unica regionale universitaria.

Analizzando con cura le dichiarazioni raccolte dal giornalista, si trova una frase chiave fondamentale: "la Regione come attore di un processo di cambiamento". Ossia, propongo la Regione come 'registra unica' del sistema universitario regionale, proponendo se stessi come registi.

Questa Fondazione unica regionale, sarà, così dichiarano al giornalista, il primo esempio in Italia. E anche l'ultimo, aggiungo io, perché nessuno, proprio nessuno ci copierà! Il loro punto di riferimento, riferiscono nell'intervista, è la fondazione del Politecnico di Milano, ma forse non sanno, che questa Fondazione è stata creata e voluta dallo stesso Politecnico di Milano, che nomina il presidente.

Per loro, così da mesi dichiarano in ogni intervista, oggi le nostre due Università non fanno abbastanza per il territorio, non dialogano con sufficienza con il tessuto economico sociale. Sicuri che questa analisi sia corretta? Parlando dell'Università friulana, il 'Miur' pare non condividere questa tesi, dal momento che la include fra le prime sei eccellenti in Italia (ma di questo i nostri rappresentanti non se ne ricordano). Ma per mettere le mani sul sistema universitario regionale, e in particolare sull'Università friulana, si deve prima screditare il presente e poi proporre una salvifica Fondazione.

Quello che testardamente, con l'appoggio del presidente Tondo, vorrebbe imporre l'assessore triestino Alessia Rosolen, è letteralmente un 'obbrobrio' che andrebbe a interferire con il governo delle Università regionali, con i centri di ricerca già esistenti, con la gestione dei Conservatori.

Ecco cosa dovrà fare, secondo la Rosolen, questa miracolosa Fondazione unica regionale. Attraverso i contributi dei soci, il nuovo organismo potrà promuovere, finanziare e anche gestire diverse iniziative, per esempio incubatori d'impresa, progetti di ricerca applicata, di innovazione e trasferimen-

to tecnologico, dottorati di ricerca in settori fortemente orientati al mercato, fabbriche di idee.

Ma tutto questo non esiste già nelle nostre università, e quella di Udine non è già calcolata 'eccellente' per i suoi risultati ottenuti, soprattutto per i suoi interventi a favore del territorio? Perché la politica vuole mettere le mani ovunque? Leggendo, inoltre, le dichiarazioni raccolte dal giornalista, balza subito agli occhi la totale assenza di anche un minimo cenno al fatto che l'Università di Trieste è la seconda università più sovra-finanziata in Italia (per il solo 2007 questa Università si è portata a casa ben 15 milioni di euro che non le aspettavano), mentre l'Università del Friuli è la quarta sotto-finanziata (per il solo 2007 ha patito un sottofinanziamento del 17 per cento, pari a 13 milioni di euro).

Come si può notare, esiste fra le due Università regionali una spaventosa sperequazione finanziaria. Ma i nostri rappresentanti friulani eletti in Regione, in testa il presidente, non si accorgono di questo grosso divario fra i due ateni? Perché, invece di perdersi in queste loro strane idee che alla fine si risolverebbero sempre a favore di Trieste, non vanno a Roma assieme ai nostri parlamentari di ambo gli schieramenti e battere i pugni affinché Udine abbia il suo dovuto, anche per il fatto, della sua 'eccellenza' ottenuta?

Nella poesia 'Friûl', Lelo Cjanton scrive: "il Friûl al è nestri come il cûr che nus bat" e questo vale, per noi friulani, anche per la nostra Università.